

## CAPUA E S.MARIA CAPUA VETERE

### VISITA STORICO - CULTURALE NELLA "TERRA DI LAVORO"

Testo di Benito Ristori e foto di Antonio Tancredi

**Q**uando mi venne in mente di proporre ai soci ASSOCAMPI una gita a Capua e S. Maria Capua Vetere, confesso di aver avuto dei dubbi sulla riuscita dell'iniziativa e sulla consistenza del patrimonio storico-culturale offerto dal territorio.

Ora mi devo ricredere perché i fatti mi hanno smentito: la risposta dei soci è stata buona (12 equipaggi) e il patrimonio storico-culturale offerto dai luoghi visitati si è dimostrato essere di notevole rilievo.

Ancora una volta, girando per l'Italia, si possono scoprire realtà minori, ma di notevole interesse, facilmente fruibili per la accessibilità dei luoghi e per la favorevole accoglienza degli Enti locali.

Infatti, noi camperisti che pratichiamo il turismo mirato alla conoscenza anche dei Centri della c. d. "Italia Minore", non possiamo non apprezzare la comodità di poter parcheggiare i nostri camper proprio in prossimità dei luoghi da visitare.

Così a Capua dall'area di sosta "Spianata Olivarez", si può raggiungere il centro cittadino in brevissimo tempo e trovarsi nell'ampia Piazza dei Giudici, salotto buono

della vita locale. E' qui che si sviluppa la storia della città: è posta sull'asse viario della Consolare Appia, attuale Corso Appio. Vi sorgono il cinquecentesco Palazzo Municipale, già sede del Tribunale (da cui il nome della piazza), che ingloba nella facciata sette busti provenienti dall'Anfiteatro di S. Maria Capua Vetere, la chiesa e l'arco di S. Eligio con sovrastante

ingresso monumentale a Capua (1233-41).

Proseguendo nella visita, troviamo il Duomo, chiesa di origine dell'alto medioevo, poi più volte riedificata, sempre ispirandosi all'Abbazia di Montecassino; all'interno, il Candelabro del cero pasquale del XIII sec. e nella cripta un Cristo morto in marmo di notevole fattura (1724). Nella visita di Capua non

poteva mancare il Museo Campano di antica fondazione (1870), con sede nel quattrocentesco Palazzo Antignano. Con la guida di un giovane cultore, abbiamo potuto apprezzare il notevole patrimonio custodito, dalle lapidi con epigrafi romane (una pietra miliare che reca incisa la distanza da Roma), ai

reperti provenienti dal Santuario di Mututa, divinità della fertilità, costituiti da circa duecento statue votive di "madri" con in braccio file di neonati in fasce, realizzate in tufo grigio locale, alle statue che ornano la porta di Federico II sul Volturno (l'Imperatore acefalo in trono, i busti di Pier delle Vigne e di Taddeo da Sessa).

Nel breve trasferimento verso S. Maria Capua Vetere, non poteva-



loggetta, il Palazzo della Gendarmeria al servizio del vicino Tribunale (ora sede della Pro-Loce). Poco oltre sorge il duecentesco Palazzo Fieramosca, il casato del famoso Ettore, quello della disfida di Barletta del 1503.

A testimonianza della dominazione di questi luoghi da parte di Federico II di Svevia si riconoscono le Torri di Federico, resti di una porta che egli fece erigere come

no tralasciare la visita della Basilica di S. Angelo in Formis dell' XI sec. Si presenta con la fronte rivolta all'ampio piazzale, con uno splendido porticato a cinque archi; l'interno è a tre navate su colonne, pavimento medievale e pulpito marmoreo; le pareti delle navate sono tutte affrescate con storie del Vecchio e del Nuovo Testamento; nel catino dell'abside Cristo in trono. Il tutto rappresenta un libro aperto alla lettura per immagini disponibile alla comprensione di tutti.

Lasciato S. Angelo, dopo 3 - 4 km, siamo a S. Maria Capua Vetere. E' il primo insediamento di Capua, la vecchia Vetere dove vissero gli etruschi, i sanniti e quindi i romani. Dopo il sacco saraceno del IX sec., sul sito antico restò un modesto abitato intorno alla chiesa di S. Maria Maggiore da cui si rimise in moto la storia e da cui prese il nome. Le vestigia del periodo romano sono ben visibili nell'Anfiteatro Campano.

Nell'ampio piazzale antistante sistemiamo i nostri camper per predisporci l'indomani alla visita. Intanto trascorriamo la serata in una pizzeria locale, dove il buon Antonio ha concordato una cena a



buon prezzo. Dell'Anfiteatro restano, purtroppo, solo il primo e parte del secondo dei quattro piani originari. Le sue misure (m. 169 x139) lo rendono secondo solo al Colosseo, di cui è appena successivo (I-II sec. ). Nel corso dei secoli furono asportate le strutture in marmo per essere riutilizzate, fra l'altro, come basamento di chiese e di edifici in genere. Perse sono anche le gradinate della cavea, mentre ben conservati risultano i sotterranei adibiti ad ambienti di servizio. Pur nell'attuale stato, l'Anfiteatro mostra al visitatore tutta la sua magnificenza,

specialmente quando si alza lo sguardo verso la struttura degli archi in marmo ancora in essere, con le chiavi di volta decorate da giganteschi volti umani. A lato dell'Anfiteatro, un Antiquarium raccoglie materiali rinvenuti nel circondario, quali elmi e schinieri in bronzo lavorato, a testimonianza dell'armamento usato dai gladiatori. Ulteriore testimonianza di presenza romana è il Mitreo, scoperto nel centro cittadino a seguito di lavori di fondazione di un edificio agli inizi del secolo scorso, circa 3 m. sotto il piano stradale. E' uno dei monumenti meglio conservati del culto del dio persiano Mitra, sviluppatosi in età imperiale; è costituito da un'aula sotterranea rettangolare che presenta nella parete di fondo l'affresco con Mitra che uccide il toro.

Con la visita al Duomo, dal prospetto neoclassico, e la passeggiata nel centro cittadino affollato nella giornata domenicale, si conclude il nostro viaggio nella "terra di lavoro", nella consapevolezza di aver contribuito ad arricchire il nostro patrimonio di conoscenze storiche, artistiche e ambientali di una parte dell'Italia.

